

Il Mattino 19 Luglio 2000

Scacco ai contrabbandieri

C'è chi per mesi, e forse anni, ha fatto l'autista e ha viaggiato su auto velocissime tra la Campania e la Puglia. C'è chi non ha viaggiato ma ha avuto il compito di girare per i campi nomadi alla ricerca di auto rubate da rivendere. E chi ha garantito la copertura radar e i luoghi dove appoggiare temporaneamente i «carichi». I loro nomi, nomi improbabili: Mortadella, Nervoso, Brioscia, Frizione, Abissino. Tutti, indistintamente, per mesi, e forse per anni, hanno risposto agli ordini, della camorra vesuviana, napoletana e pugliese. Un'associazione di 31 persone dedita al contrabbando di sigarette, all'alba di ieri sgominata dagli uomini della Guardia di Finanza di Castellammare. Un giro di affari miliardario interrotto dai militari del maggiore Antonio Serafini che, dopo un anno di indagini, sono riusciti a mettere le mani su un'organizzazione criminale capace di smerciare fino a 90 tonnellate di sigarette, capeggiata: da 4 uomini legati al clan Gionta di Torre Annunziata: i fratelli Alda e Salvatore Agretti, Luigi Borriello e Gennaro Ammendola, ora rinchiusi nel carcere di Poggioreale insieme con altre 13 persone, mentre 10 presunti complici sono finiti agli arresti domiciliari e per altri 4 è scattata la misura dell'obbligo di firma.

Dalle intercettazioni telefoniche, dai pedinamenti, da uno scrupoloso lavoro investigativo, sarebbe emerso che i due Agretti, Borriello e Ammendola avrebbero avuto un ruolo di primo piano all'interno del cartello del cottrabbando. Sarebbero stati loro ad occuparsi delle questioni economiche, della manutenzione degli scafi e dei rapporti con i fornitori. Nell'area vesuviana Agretti e company avrebbero reclutato autisti e staffette, tra di loro anche una donna, Emilia Cioffi, 35 anni, a telefono la chiamavano Emilio, e per mesi i militari hanno creduto di pedinare un uomo. Emilia Cioffi è finita agli arresti domiciliari perchè, secondo il gip Di Giuro della Procura di Torre Annunziata che ha emesso le misure cautelative, il suo ruolo nell'organizzazione sarebbe stato marginale. Non sarebbe stato affatto marginale, invece, il ruolo svolto da chi in Puglia lavorava per conto dell'organizzazione.

Uomini della malavita pugliese come Domenico Ottamano, Giacomo, Francesco e Giulio Zaccaria e Giuseppe Pasculli. Il loro compito sarebbe stato quello di fornire le squadre impegnate neo sbarchi, la copertura radar, i depositi dove nascondere i carichi nell'attesa dei furgoni. Furgoni e auto tutte di provenienza furtiva. Gli addetti ai furti sarebbero stati due pregiudicati di Torre Annunziata, Roberto Pane (alias Brioscia) e Luigi Iodice (Mortadella). Con due milioni appena riuscivano a fornire qualsiasi tipo di auto. Una volta arrivata in Campania la merce veniva affidata a Luigi De Cieco che oltre al ritiro di grosse partite di Tle, procurava contatti con elementi che dimorano nella ex Jugoslavia e sulle coste pugliesi.

E non è finita qui. L'organizzazione si sarebbe avvalsa anche di soggetti che lavorano all'interno dell'Istituto di vigilanza privata «La Pantera» di Torre Annunziata. Un istituto in cui lavora Luigi Borriello e il cognato di Agretti, Stefano Nella. Secondo gli investigatori Nella, insieme con altri colleghi non ancora identificati, durante le ore di lavoro avrebbe svolto attività illecite per conto del cartello. Nella, che è incensurato, non è stato però arrestato. Ogni giorno, dalle 14 alle 15 dovrà recarsi presso la Guardia di Finanza per l'obbligo della firma.

Cinzia Brancato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS